LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Pochi goals e molte sorprese nella "quinta" del campionato di calcio

Il Bologna pareggia coi campioni ed il Torino vince a Milano

Roma-Ambrosiana 0-0

Le difese dominano i reparti offensivi ed un equo risultato di parità suggella l'incontro

AMBROSIANA: Cresseti, Vizzarri e Mascheroni; Farola, Pietra e Sala, Ghidini, De Vincenzi, Meazza, De Maria, Frossi, Ferraris.

ROMA: Masetti, Menichelli e Allemandi; Frionni, Bernardini e Tonon; Carnasco, Tomasi, Galatti, Scaramelli e Valle.

ARBITRO: Scarpi di Dolo.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 21 mattino.

Per l'occasione, piove anche a Roma, dove da tempo non piove, ma, Aegius a entrambe, tutta la mattinata, qualche bagnatina di tanto in tanto durante l'incontro, e, per finire, un violento rovescio durante l'ultimo quarto d'ora. Il bronco e l'ostilità del tempo valsero a tenere lontano dal Testaccio la gente folla che, altrimenti, si sarebbe data convegno col campo. Il pubblico era, comunque, numeroso e il terreno di gioco in meravigliose condizioni.

Due difese

Fu l'incontro delle difese. Due difese che i risultati hanno — magari — di confermarono — di gran lunga più forti dei due attacchi loro contrapposti. Della pesca efficiente dell'attacco romano già si sapeva; dopo i saltuari saluti, questa prima linea fa quello che può, non quello che vuole. Non ha armi, non ha mezzi. E' guidata da un terzino convertito, sotto l'assillo delle necessità, in attaccante ed è integrata da un mezzobreo e da un mediano. Questa linea cerca di supplire con la buona volontà alla deficienza tecnica e con lo slancio e l'abnegazione riesce, or qua or là, ad aprire spiragli di breve. All'infuori di qualche fuoco sapiente di Cattaneo, tutto quello che di notevole esce attiene il frutto di velocità e spirito aggressivo. Lagoa che, su un'estrema difesa e una seconda linea come quelle dell'Ambrosiana, cosa non la spaurisce.

L'attacco dei nero azzurri milanesi aveva, invece, possibilità di sostenere un duello interessante col blocco difensivo della Roma, anche se questo blocco è formato da uomini come Masetti, Menichelli, Allemandi, Bernardini, Tonon e Carnasco non numerosi al settore di avanguardia dell'Ambrosiana che dispone di uomini di classe; cosa non rissoi, viceversa, a scaltire la rocca avversaria. Non solo, ma non riuscì nemmeno a svolgere del bel giuoco a metà campo. I singoli elementi mostravano buona padronanza del pallone e capacità di fare individualmente le cose in stile classico, fu tutto. Di giuoco d'assieme, di azioni fluide, di movimenti concordati dimostrarsi vero occasione, poco o nulla. Un solo attaccante emerge per la costanza dimostrata nel voler far funzionare un organismo che a funzionare era refrattario: Meazza, il migliore fra i difensivi avanti presenti in campo.

La giornata fu dei terzini che bloccarono tutto e contennero tutto. Menichelli e Allemandi, la coppia del campionato del scorso, ha una bella intesa. Per non andare da nella giornata incanone dei ricordi, questo sbarramento si dimostrò sufficiente a neutralizzare tutto il lavoro degli avanti milanesi. Nella coppia, in qualità dell'uno integrano quelle dell'altro: sono difetti a battere, sia con azioni volanti, sia con azioni manovrate.

Vincenzi e Mascheroni cominciarono meno bene, ma terminarono in modo eguale. Un po' sensati dall'impetto avversario nel primo tempo, essi furono pienamente all'altezza della situazione nella ripresa. Mascheroni, classico e corretto, ebbe un secondo tempo tutto precisione, tutto intuito e tempestività.

Le due difese fuzione del resto, integrate da portieri in ottima forma. Da menzionare una spettacolosa parata di Masetti su di un non meno spettacoloso colpo di testa di Meazza nel secondo tempo. L'attinta e il movimento dei difensori. Mentre nel giuoco italiano in cifra del giuoco d'attacco va, speriamo solo temporaneamente, diminuendo, il giuoco di pura difesa va prendendo ferre consistenza. Terzini e portieri solidi in avanzo, linee mediane a punto solo in parte e settori di attacco generalmente nebulosi. Abbassamento di tono di mano in mano che si passa dal giuoco di distruzione a quello di costruzione.

Le mediane

Nella mediana milanese Pitto giuocò al centro e Faccio laterale, per dar modo a quest'ultimo di tornare in forte dopo l'ultimo incidente. L'ottimo posto laterale fu affidato a Sala, essendo Ghidini passato all'ala destra a sostituire l'infortunato Porta. La linea tenta di sostenere l'attacco nel primo tempo, si dedica principalmente al compito di arginamento nel secondo. Non fece male il suo lavoro.

Bernardini cominciò in stile superiore. Sicuro e autorevole, cui amerne su tutti per sua buona mezz'ora. Poi, gradatamente, incominciò a calare. Alla ripresa, lo molto vincerato e più non ebbe che rari momenti di rilievo e dello calo venne a soffrire un po' tutto la compagine che su lui si basa. Tecnicamente e normalmente, nella prima mezz'ora, fatto in pieno fatto, Pulcio bloccò e distribuì da maestro. Frionni e Tonon mostrarono maggiore continuità.

*Così dominato, schiacciato quasi, come essa fu, dalla mole delle due difese, l'incontro non ebbe che rari momenti tecnici veramente interessanti e non merita affatto una descrizione minuta. Il risultato è equo. La vittoria non poteva premiare né l'uno né l'altro complesso. La Roma può vincere di essere stata sfortunata nel primo tempo, quando mancò un palo di occasioni per porre perpetrato e quando Mascheroni giunse a decrare di testo un pallone che poi aveva battuto Cerasoli. L'Ambrosiana, da parte sua, può asserire che la sorte fu indulgente con gli avanti nero azzurri. L'Ambrosiana, da parte sua, può asserire che la sorte fu indulgente con gli avanti nero azzurri. Cerasoli